



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Recensione

Emiliana Mangone (a cura di), *Adolescenti e sport. Trasformazioni sociali e pratiche motorie*, FrancoAngeli, Milano, 2016

Del Forno Massimo

Come citare / How to cite

Del Forno, M. (2017). Recensione. Emiliana Mangone (a cura di), *Adolescenti e sport. Trasformazioni sociali e pratiche motorie*, FrancoAngeli, Milano, 2016. *Culture e Studi del Sociale*, 2(1), 101-103.
Disponibile / Retrieved from <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Università di Salerno, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Massimo Del Forno: delforno@unisa.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: Giugno/June 2017



- Peer Reviewed Journal

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

Adolescenti e sport. Trasformazioni sociali e pratiche motorie, a cura di, Emiliana Mangone, Milano: Franco-Angeli, 2016. ISBN: 978-88-917-4244-5, €22,00.

Massimo Del Forno

Università di Salerno
Email: delforno@unisa.it

Il volume offre un prezioso contributo alla sociologia dello sport ed ha il merito di ricostruire la fitta trama delle *relazioni molecolari* in cui la stessa attività sportiva è coinvolta. Riprendendo il senso della citazione di Porro presente nel volume (Porro, 2001), lo sport è una lente che ci consente di mettere a fuoco fattori micro e macro-sociali e, nel caso specifico, il mutamento dei modelli di comportamento, degli stili di vita e di pensiero del nostro Paese, con un forte impatto delle politiche sociali e della formazione scolastica.

Pur essendo mirata alle fasce adolescenziali e circoscritta nella sua parte empirica alla Campania, la ricerca non fa mancare rinvii significativi allo sport in generale e al processo di integrazione sociale e sistemica a cui partecipa. Tali aspetti, tra l'altro, sono ben sottolineati dalla scrupolosa relazione introduttiva di Emiliana Mangone, da cui possiamo estrarre le coordinate teorico-metodologiche e individuare le principali linee tematiche del volume che si sviluppano dal rapporto sport-società. Di particolare interesse risulta il riferimento a un approccio transdisciplinare e alla multivocità dei temi da poter sviluppare, a tutti i livelli, sul piano dell'azione, della struttura e del sistema, rispetto alle loro *connessioni e interdipendenze*.

La molteplicità dei temi e le diverse prospettive disciplinari rappresentano uno dei maggiori punti di forza del volume, poiché ci restituiscono un'immagine a tutto tondo della pratica sportiva, facendo chiarezza su aspetti spesso poco approfonditi o mai esplicitati, che tuttavia sono in grado di condizionare l'intero processo di inclusione degli adolescenti. Non si tratta solo di descrivere fatti e circostanze, alcune delle quali a noi già ben note, né semplicemente di rivelare dati e contenuti, ma di tracciare una linea che li attraversa tutti. Ciò mette ben a fuoco, come ci fa intendere la curatrice, il ruolo fondamentale della sociologia che consiste nel ricucire tra loro i temi attraverso il dibattito disciplinare in corso, di declinarli nelle loro dimensioni culturali, economiche e politico-istituzionali; da questo, poi, trarre la compatibilità/incompatibilità di ogni progetto di formazione sportiva sia con l'evoluzione psico-motoria dell'adolescente, sia, più in generale, con il suo sviluppo umano.

In più occasioni, però, i saggi mettono pure in evidenza che non sempre il nesso tra pratica sportiva e le strutture multidimensionali e comunicative produce interdipendenze e connessioni positive. Lo sport può, in ultima analisi, generare violenza, discriminazione, razzismo e, più in generale, stratificazione, veicolando disvalori più che benessere, individualismo più che integrazione. Giovanna Truda, con uno sguardo da lontano, ci dice e ci dimostra che la violenza nello sport non è un fatto nuovo, che le attività sportive sono sempre esposte al rischio di generare un «potenziale violento». Ci sono fattori che possono produrre interferenze esterne e alterare il senso e il significato stesso di un evento sportivo, dovuti per lo più a certi aspetti

celebrativi della comunicazione, all'organizzazione dell'ordine pubblico, alle tifoserie, ma anche alla "mercattizzazione dello sport", come sottolinea giustamente Emiliana Mangone.

Andando a sfogliare le parti interne del volume, l'approccio multidisciplinare della prima sezione più teorica rende l'idea delle complesse articolazioni dentro cui si svolge nello spazio e nel tempo il dibattito sport-società, guardando alla trasformazione dei modelli culturali dello sport e al diverso impatto che hanno avuto nei paesi dell'Unione Europea. Le ricostruzioni storiche realizzate all'interno dei saggi mettono in luce anche delle problematiche che vengono poi riprese nella ricerca empirica presente nella seconda sezione del volume, con particolare riferimento alle differenze territoriali e di genere.

La ricostruzione della storia sociale della pratica sportiva, realizzata da Giuseppe D'Angelo ed Erminio Fonzo, si concentra sulla funzione che essa ha svolto in Italia dall'800. Si sottolinea il passaggio cruciale dall'epoca fascista alla Repubblica che mette in luce una trasformazione paradigmatica dello sport, inteso, prima, come strumento di propaganda e di identificazione volto a generale il culto e il mito della Nazione, poi, come fattore di spinta per la ricostruzione sociale, morale, economica e politica del dopoguerra.

Il saggio di Francesca D'Elia e Ilaria Viscione mette invece in evidenza la trasformazione dei modelli educativi e formativi che si legano in Italia all'introduzione della pratica sportiva nella scuola. Il saggio fa notare come la pratica sportiva, sebbene finalizzata alla salute e al benessere, sia stata subordinata in un primo tempo ai condizionamenti di una cultura militare e di genere, con una forte dominante maschilista. Solo alla fine degli anni '70, la scuola ha tentato di correggere questi orientamenti, mettendo al centro il valore pedagogico di una pratica sportiva volta all'integrazione sociale e di genere.

Sempre in tema di ricostruzione di scenari, stavolta centrata sulle politiche pubbliche europee, si riconduce il saggio di Antonina Mammi: il quadro in Europa non risulta omogeneo, poiché le linee di indirizzo volte al valore formativo, al benessere e alla salute della pratica sportiva non sono state implementate in ugual modo nei paesi dell'Unione. In Italia, per far fronte alle diversità territoriali, occorrerebbe rilanciare il ruolo attivo della concertazione nel perseguire le vera finalità dello sport, coinvolgendo le politiche sociali, l'associazionismo e tutti gli attori e le imprese che operano a vario titolo nello sport.

I temi delle differenze territoriali, con particolare riferimento alla continua emergenza di una "questione meridionale" e delle differenze di genere, rientrano pienamente nei saggi dedicati alla ricerca empirica sugli adolescenti in Campania, presente nella seconda sezione del volume. Fatta salva l'utile introduzione metodologica di P. Diana e G. Bottoni che si consiglia di approfondire, Paolo Diana, sulla base dei dati di frequenza della partecipazione alle attività sportive scolastiche ed extrascolastiche di bambini e adolescenti in Europa, rileva un certo ritardo dell'Italia. Tale ritardo assume una sua specificità nel Mezzogiorno e nella fattispecie in Campania, dove il dato appare condizionato dal capitale culturale e sportivo delle famiglie (fattori *push*) e al persistere di una rappresentazione di genere delle pratiche sportive che dividono gli sport maschili da quelli femminili.

Questo dato viene discusso anche nel saggio di Giuseppe Masullo, con molteplici e approfonditi riferimenti alla letteratura sportiva sull'identità e sul genere, estesa alle problematiche della socializzazione, della trasformazione della famiglia e, più in generale, dell'organizzazione sociale e burocratica nelle complesse vicende della modernità e della globalizzazione. Nelle conclusioni, l'autore coglie un

segnale di maggiore maturazione delle femmine, che, rispetto ai maschi, tendono a compiere scelte sulle pratiche sportive meno connotate secondo il genere.

Il saggio di Rosa Gioia approfondisce in modo più specifico la dimensione valoriale della pratica sportiva, cogliendola dalle immagini e rappresentazioni degli adolescenti in Campania, attraverso l'analisi delle componenti principali. Il quadro riassuntivo riporta, tutto sommato, un orientamento dei ragazzi verso i valori positivi dello sport, più inclini al *fair play* che al valore economico, anche se le femmine esprimono una minore preferenza verso il carattere competitivo dello sport rispetto ai coetanei maschi.

Sempre centrato sulla cultura sportiva ma più sul versante delle discriminazioni verso persone di colore, omosessuali e disabili, si sviluppa l'interessante saggio di Gianmaria Bottoni e Giuseppe Masullo. A dispetto di una recrudescenza dei nazionalismi, dovuta alla reazione alla grave crisi economica prodotta dalla globalizzazione dei mercati, la risposta dei giovani *millennial* è stata piuttosto incoraggiante. Gli adolescenti hanno una visione più inclusiva degli adulti nei confronti delle diversità, con una maggiore apertura delle femmine rispetto ai maschi.

Per completezza e livello di approfondimento, il volume offre molti spunti di riflessione innovativa sui nuovi possibili modi di pensare allo sport nell'ambito delle politiche sociali e costituisce un utile riferimento per chiunque voglia cimentarsi in questo nuovo banco di prova.

Bibliografia di riferimento

Porro N. (2001), *Lineamenti di sociologia dello sport*, Carocci, Roma.